

*Dal vangelo secondo Luca (Lc 1,39-56).*

*In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo.*

*Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».*

*Allora Maria disse:*

*«L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.*

*D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.*

*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome:*

*di generazione in generazione la sua misericordia  
si stende su quelli che lo temono”.*

L'Assunzione di Maria al cielo è un'espressione simbolica per indicare la sua risurrezione, cioè la piena partecipazione della sua persona, corpo e anima, alla vita divina. Colei che ha condiviso la croce del suo Figlio, oggi ne condivide la gloria.

Noi assistiamo, in questo nostro tempo, al disprezzo della persona umana. Abbiamo ricordato, nei giorni scorsi, Edith Stein e Massimiliano Kolbe, martiri ad Auschwitz. Lager e gulag rappresentano la negazione massima del valore dell'uomo. Ma anche oggi guerre e terrorismo lo annientano e altre piaghe, come la droga e la fame, lo svuotano della sua dignità. Vorrei ricordare oggi, in particolare, la prostituzione, nella quale il corpo di un essere umano diventa oggetto, viene violata la sua dimensione più intima, senza rimorso, senza pensare alla complicità verso forme abiette di riduzione in schiavitù.

La risurrezione di Maria, l'"umile ancella", è un segno che rivendica la dignità della vita umana e del corpo in particolare. Si accusa talvolta il cristianesimo di un eccesso di spiritualismo: ebbene, la festa di oggi dimostra fino a che punto giungano le conseguenze dell'affermazione di S.Giovanni: "Il Verbo si è fatto carne": l'uomo, anche nella sua corporeità, è destinato alla comunione con Dio.

Ma perché il corpo è così importante? Esso non è solo la carne, ma è la vita quotidiana: la materia è ciò che ci identifica, noi viviamo nel corpo quella storia che noi siamo. Ora, tutto ciò è importante per Dio: è importante che due donne incinte si salutino ed è per il tramite di un semplice gesto di carità che la gioia del Regno entra in quella casa. Così, ogni storia umana ha una promessa di eternità, anche quella segnata dalla sofferenza, anche la carne ferita dalla propria miseria o dalla cattiveria degli uomini.

La festa di oggi ci orienta a toccare con reverenza il corpo dell'uomo, in particolare quello segnato dal dolore. Nello stesso tempo, il cielo non è più chiuso, se una di noi ha già raggiunto la meta. Nel nostro cielo splende, come dice la liturgia, "un segno di consolazione e di sicura speranza".

Don Giuseppe Dossetti